

*Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi
Orientali*

Bacino del fiume Piave

Capitolo 3
Caratterizzazione delle aree protette

INDICE

3. CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE.....	1
3.1. AREE PER L'ESTRAZIONE DI ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO	1
3.1.1. <i>Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile</i>	1
3.2. AREE DESIGNATE PER LA PROTEZIONE DI SPECIE ACQUATICHE SIGNIFICATIVE DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO.....	8
3.2.1. <i>Acque dolci idonee alla vita dei pesci</i>	8
3.3. CORPI IDRICI INTESI A SCOPO RICREATIVO, COMPRESSE LE AREE DESIGNATE COME ACQUE DI BALNEAZIONE A NORMA DELLA DIRETTIVA 76/160/CEE	11
3.3.1. <i>Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione</i>	11
3.4. AREE SENSIBILI RISPETTO AI NUTRIENTI, COMPRESSE QUELLE DESIGNATE COME ZONE VULNERABILI A NORMA DELLA DIRETTIVA 91/676/CEE E LE ZONE DESIGNATE COME SENSIBILI A NORMA DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE	21
3.4.1. <i>Aree sensibili</i>	21
3.5. AREE DESIGNATE PER LA PROTEZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, NELLE QUALI MANTENERE O MIGLIORARE LO STATO DELLE ACQUE È IMPORTANTE PER LA LORO PROTEZIONE, COMPRESI I SITI PERTINENTI DELLA RETE NATURA 2000 ISTITUITI A NORMA DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE	25
3.5.1. <i>Aree SIC e ZPS nel Bacino del fiume Piave</i>	25
3.5.2. <i>Parchi e riserve</i>	27

3. Caratterizzazione delle aree protette

3.1. Aree per l'estrazione di acque destinate al consumo umano

3.1.1. Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

L'individuazione delle acque dolci superficiali da destinare alla produzione di acqua potabile è di competenza regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006. In Veneto fino all'inizio del 2008 era in vigore la D.G.R. n. 7247 del 19/12/1989 che ha classificato le acque dolci superficiali ai sensi dell'allora vigente D.P.R. n. 515/1982. Sono state operate negli ultimi anni, dalla Regione Veneto in collaborazione con ARPAV, un'attività di ricognizione sull'attuale utilizzo delle prese e una riclassificazione provvisoria delle acque superficiali destinate alla potabilizzazione, riportate nella D.G.R. n. 211 del 12/02/2008. Molti corpi idrici già designati nel 1989 sono stati confermati come destinati alla potabilizzazione, quasi in tutti i casi con la medesima classificazione.

La deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 211 del 12/02/2008 ha identificato come acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, nel bacino del fiume Piave, i tratti dei corpi idrici indicati in tab. 19.

Una captazione di acqua superficiale per potabilizzazione, in Rio Ciadin (Codice: Q118001), è a servizio della provincia autonoma di Trento.

Corso d'acqua	Categoria	Prov.	Località o tratto
Rio delle Salere	A3	BL	Ponte nelle Alpi - Mulino
Torrente Anfella	A2	BL	Pieve di Cadore - Val Anfella
Torrente Medone	A2	BL	Val Medone
Rio Frari	A2	BL	Val dei Frari
Torrente Val di Piero	A1	BL	Val di Piero

Tabella 3.1: acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile - Tratti e corpi idrici classificati.

A seconda della categoria cui appartengono, le acque dolci superficiali sono sottoposte ai seguenti trattamenti:

- a) categoria A1: trattamento fisico semplice e disinfezione;
- b) categoria A2: trattamento fisico e chimico normale e disinfezione;
- c) categoria A3: trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione.

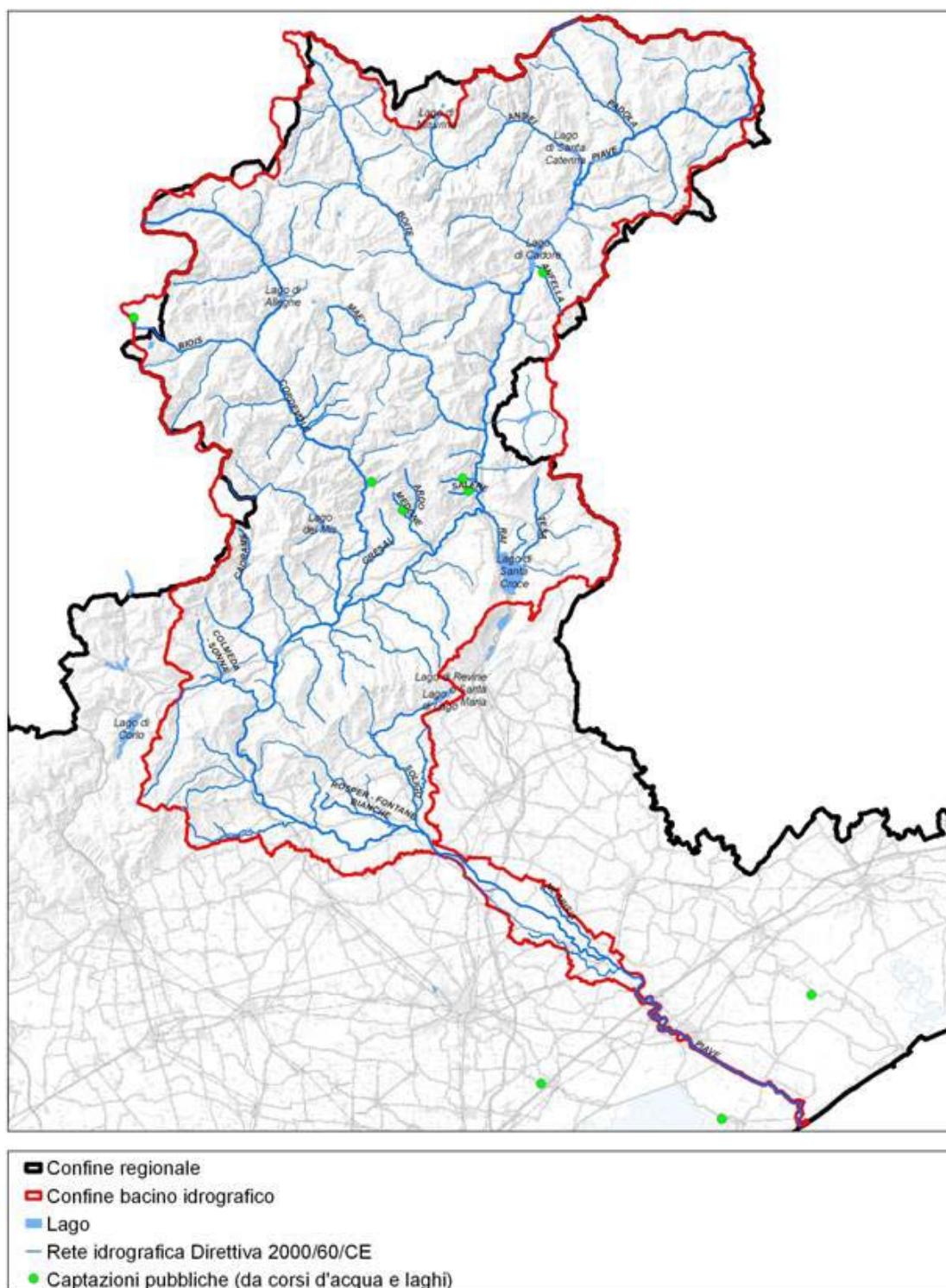


Figura 3.1: mappa dei punti di captazione pubblica e monitoraggio acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, nel bacino del Piave.

3.1.1.1. Acque sotterranee destinate al consumo umano

3.1.1.2. Aree di produzione diffusa (Modello Strutturale degli Acquedotti)

Il *Modello strutturale degli acquedotti del Veneto* (MOSAV) – art. 14, L.R. 27/03/1998 n. 5, approvato con DGRV n. 1688 del 16/06/2000, ha individuato le “aree di produzione diffusa” di importanza regionale. Si tratta delle zone dove esiste un’elevata concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile.

Ogni *area di produzione diffusa* è stata identificata con il nome del/dei Comuni arealmente più estesi che in essa ricadono totalmente o in parte (fig. 1) L’unica area ricadente in parte nel bacino del Piave è quella di Oderzo – San Biagio di Callalta (n. 6). Ad essa si aggiungono alcune aree nel Bellunese.

Nel Bellunese inoltre sono presenti innumerevoli sorgenti destinate all’utilizzo potabile, che alimentano numerosissimi acquedotti, prevalentemente piccoli e piccolissimi. Buona parte di questi acquedotti ha reti isolate in cui la fonte alimenta il centro di consumo con un’unica adduttrice. Solo pochi sistemi strutturati hanno una rete di adduzione in qualche misura reticolata; tale situazione è prevalentemente legata all’orografia del territorio e alla presenza di molti centri di piccole dimensioni isolati tra loro.

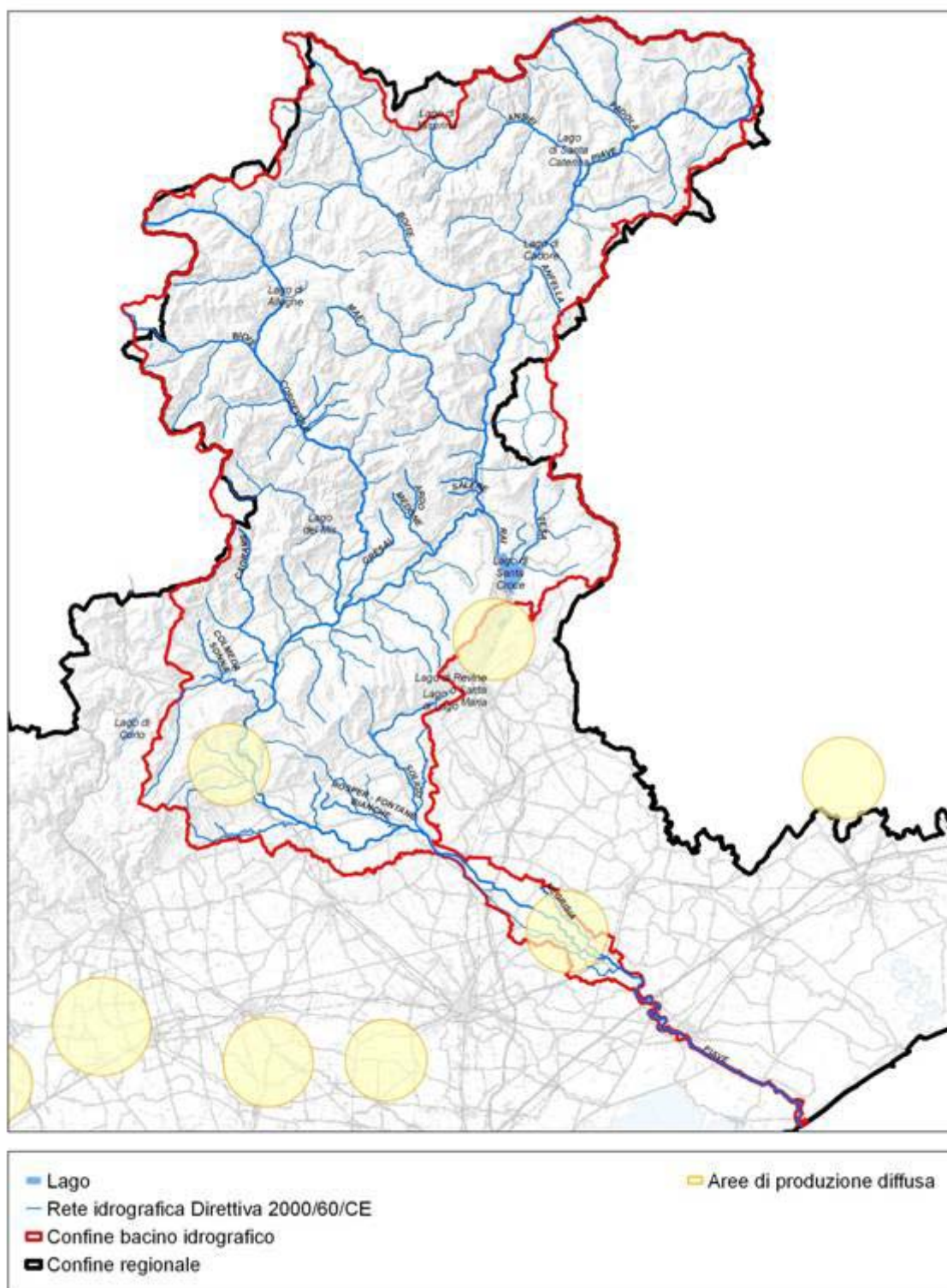


Figura 3.2: aree di produzione diffusa per il bacino del Piave (Modello Strutturale Acquedotti del Veneto).

3.1.1.3. Aree di tutela delle falde acquifere pregiate

Sono stati definiti i Comuni nel cui territorio dovranno essere *tutelate le falde acquifere pregiate*. A fianco del Comune, quando necessario, è indicata tramite richiamo numerico, la/le *aree di produzione diffusa* di cui al Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, in cui ricade totalmente o in parte, il territorio comunale. In seconda colonna è indicato l'A.T.O. di appartenenza. Nelle successive colonne sono indicate le profondità da sottoporre a tutela entro cui ricadono gli acquiferi pregiate e le fonti dei dati stratigrafici che sono serviti ad identificare le profondità da tutelare. Le profondità sono da considerarsi indicative. Le aree appartenenti, anche in parte, al bacino del Piave, sono rappresentate in figura 3.3.

COMUNE	ATO	profondità, m dal p.c.			fonte dei dati stratigrafici
Cimadolmo (6)	Veneto orientale	50 – 130			Gestore acquedotti
Maserada s. Piave (6)	Veneto orientale	50 – 130	150 – 180		Gestore acquedotti
Ormelle (6)	Veneto orientale	50 – 130			Gestore acquedotti
San Polo di Piave (6)	Veneto orientale	50 – 130			Gestore acquedotti

(6) Comuni compresi interamente o in parte nell'*area di produzione diffusa* di ODERZO – SAN BIAGIO DI CALLALTA.

Tabella 3.2: acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela del bacino del Piave.

3.2. Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico

3.2.1. Acque dolci idonee alla vita dei pesci

In base al D.Lgs. 152/2006, ai fini della designazione delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, sono privilegiati:

a) i corsi d'acqua che attraversano il territorio di parchi nazionali e riserve naturali dello Stato, parchi e riserve naturali regionali;

b) laghi naturali ed artificiali, stagni ed altri corpi idrici situati negli ambiti della lettera a);

c) acque dolci superficiali comprese nelle zone umide dichiarate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar del 1971 sulla protezione delle zone umide (DPR 448/76) nonché quelle comprese nelle oasi di protezione della fauna istituite dalle Regioni e dalle Province autonome ai sensi della Legge 157/92;

d) acque dolci superficiali che, pur se non comprese nelle categorie precedenti, abbiano un rilevante interesse scientifico, naturalistico, ambientale e produttivo in quanto habitat di specie vegetali o animali rare o in via di estinzione ovvero in quanto sede di ecosistemi acquatici meritevoli di conservazione o, altresì, sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, che presentano un elevato grado di sostenibilità ecologica ed economica.

Sono escluse le acque dolci superficiali dei bacini naturali o artificiali utilizzati per l'allevamento intensivo delle specie ittiche nonché i canali artificiali ad uso plurimo, di scolo o irriguo, e quelli appositamente costruiti per l'allontanamento di liquami ed acque reflue industriali.

Le acque designate e classificate si considerano idonee alla vita dei pesci se rispondono ai requisiti di tab.1/B Allegato 2 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006.

La designazione e classificazione in vigore nella Regione Veneto è stabilita da:

- DGR n. 3062 del 5 luglio 1994. Decreto Legislativo 25.01.1992, n. 130, in attuazione della direttiva 78/659/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Prima designazione.
- DGR n. 1270 dell'8 aprile 1997. Decreto Legislativo 25.01.1992, n. 130, in attuazione della direttiva 78/659/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque dolci che richiedono

Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali

protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Provincia di Padova: classificazione delle acque ai sensi dell'art. 10.

- DGR n. 2894 del 5 agosto 1997. Decreto Legislativo 25.01.1992, n. 130, in attuazione della direttiva 78/659/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci. Classificazione delle acque ai sensi dell'art. 10. Province di Belluno, Treviso, Verona, Vicenza.

In base ai sopracitati provvedimenti, i corpi idrici, o parti di essi, designati e classificati per la vita dei pesci sono quelli indicati nella tabella seguente:

*PRQA = Piano Regionale di Monitoraggio della Qualità delle Acque della regione Veneto

Prov.	Design. DGR n°3062 del 5/7/94	Bacino	Corso d'acqua o lago	Tratto designato	N° staz. PRQA*	Classificaz. DGR 2894 5/8/97 e DGR 1270 8/4/97
BL	5.1 lett.a	Piave	F. Piave	dalle sorgenti fino all'inizio dell'abitato di Sappada	600	salmonicole
BL	5.1 lett. b	Piave	F. Piave	dalla diga di Sottocastello fino al confine con la provincia di Treviso	13-16-19-32-358-360	salmonicole
BL	5.2	Piave	T. Cordevole di Visdende	dalle sorgenti alla confluenza con il f. Piave		salmonicole
BL	5.3	Piave	T. Padola	dalle sorgenti alla confluenza con il t. Digon		salmonicole
BL	5.4	Piave	T. Digon	dalle sorgenti alla confluenza con il t. Padola		salmonicole
BL	5.5	Piave	T. Ansiei	dalle sorgenti fino all'inizio dell'abitato di Auronzo	7	salmonicole
BL	5.6	Piave	T. Talagona	dalle sorgenti alla confluenza con il f. Piave		salmonicole
BL	5.7	Piave	T. Boite	dalle sorgenti fino alla loc. Fiammes Ponte de Ra Stua	1	salmonicole
BL	5.8	Piave	T. Maè	dalle sorgenti alla confluenza con il f. Piave compresi i rii laterali	11	salmonicole
BL	5.9	Piave	T. Ardo	dalle sorgenti fino alla briglia in località Fisterre, Belluno		salmonicole
BL	5.10	Piave	T. Liera	dalle sorgenti fino allo sbarramento ENEL di Canale d'Agordo		salmonicole
BL	5.11	Piave	T. Tegnass	dalle sorgenti alla confluenza con il t. Cordevole		salmonicole
BL	5.12	Piave	T. Sarzana	dalle sorgenti alla confluenza con il t. Cordevole		salmonicole
BL	5.13	Piave	T. Rova	dalle sorgenti alla confluenza con il t. Cordevole		salmonicole
BL	5.14	Piave	T. Cordevole	dalla località Ponte dei castei alla confluenza con il f. Piave	12-21	salmonicole
BL	5.15	Piave	T. Mis	dalle sorgenti all'immissione nel lago omonimo		salmonicole
BL	5.16	Piave	T. Veses	dalle sorgenti alla confluenza con il f. Piave		salmonicole

Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali

BL	5.17	Piave	T. Terche	dalle sorgenti al ponte sulla strada provinciale di Sinistra Piave		salmonicole
BL	5.18	Piave	T. Rimonta	dalle sorgenti al ponte sulla strada provinciale di Sinistra Piave		salmonicole
BL	5.19	Piave	T. Caorame	da sorg. a confl. con f. Piave	14-17	salmonicole
BL	5.20	Piave	T. Stien	dalle sorgenti alla confluenza con il t. Caorame		salmonicole
BL	5.21	Piave	T. Stizzon	dalle sorgenti fino al ponte della S.S.50 del passo Rolle, in località S.Lucia		salmonicole
BL	5.23	Piave	T. Tegorzo	dalle sorgenti fino a 1 Km a monte dell'abitato di Quero		salmonicole
BL	5.24	Piave	Lago di Misurina	intera superficie		salmonicole
BL	5.25	Piave	Lago di S. Croce	intera superficie		ciprinicole
BL	5.26	Piave	Lago di Pontesei	intera superficie		salmonicole
BL	5.27	Piave	Lago del Mis	intera superficie		salmonicole
TV	5.1	Piave	F. Piave	dai confini con la prov. di Belluno fino al ponte di Vidor	303	salmonicole
TV	5.2	Piave	Fontane Bianche	intero percorso	457	salmonicole

Tabella 3.3:tratti classificati idonei alla vita dei pesci.

3.3. Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE

3.3.1. Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione.

La Regione ha individuato le acque destinate alla balneazione e provvede, come previsto dal D.P.R. 8/06/1982 n. 470 (di attuazione della Direttiva n. 76/160/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/7/CE del 15 febbraio 2006, recepita in Italia con il D.Lgs n. 116/2008), ad eseguire i monitoraggi per la verifica della loro conformità. Sulla base dei risultati ottenuti in ciascun anno, la Regione provvede ad individuare le zone idonee e le zone non idonee alla balneazione per l'anno successivo. Vi sono poi delle zone vietate *permanentemente* alla balneazione (ossia zone di non balneazione) anche per motivi non dipendenti da inquinamento e si tratta principalmente di zone situate in prossimità delle foci fluviali o delle bocche di porto.

Le zone di balneazione (che possono essere o no idonee a tale uso a seconda dei risultati del monitoraggio) sono elencate alle *tabelle nn. 3.4/a* (ubicazione) e *3,47b* (coordinate) e corrispondono alle zone ricadenti nei comuni di Eraclea e Jesolo (per le zone limitrofe alla foce del Piave) e ad alcune zone costiere dei laghi di S. Croce, Lago e S. Maria e Mis.

Tabella 3.4a: zone di balneazione (ubicazione).

MARE ADRIATICO

COMUNE DI ERACLEA (VE)

- 4 B Dal limite del confine comunale con Caorle al limite del confine comunale con Jesolo ovvero l'intero litorale di Eraclea mare (tratto comprendente i punti di prelievo dal n. 18 al n. 20)

COMUNE DI JESOLO (VE)

- 4 C Dal limite del confine comunale con Eraclea al limite iniziale della zona di non balneazione n. 5 (tratto comprendente i punti di prelievo dal n. 499 al n. 21)
- 5 Dal limite finale della zona di non balneazione n. 5 al limite iniziale della zona di non balneazione n. 6 A (tratto comprendente i punti di prelievo dal n. 22 al n. 30)

LAGO DI SANTA CROCE

COMUNE DI FARRA D'ALPAGO (BL)

- 1 Dal limite del confine comunale con Puos d'Alpago al limite iniziale della zona di balneazione n. 1
- 2 Dal limite finale della zona di balneazione n. 1 (da 20 metri prima della foce del torrente Runal) al limite iniziale della zona di balneazione n. 2
- 3 Dal limite finale della zona di balneazione n. 2 al limite iniziale della zona di balneazione n. 3
- 4 Dal limite finale della zona di balneazione n. 3 al limite del confine comunale con Ponte nelle Alpi

LAGO DEL MIS

COMUNE DI SOSPIROLO (BL)

- 1 Dallo sbocco del torrente Mis al limite iniziale della zona di balneazione n. 1
- 2 Dal limite finale della zona di balneazione n. 1 al centro della diga
- 3 Dallo sbocco del torrente Mis al centro della diga (l'intera sponda sinistra del lago)

LAGO DI LAGO

COMUNE DI REVINE LAGO (TV)

- 1 A Dal limite del confine comunale con Tarzo (altezza la Tajada o fiume Soligo) al limite iniziale della zona di balneazione n. 1

- 2 A Dal limite finale della zona di balneazione n. 1 al limite del confine comunale con Tarzo (altezza del canale di comunicazione con il lago di S. Maria)

COMUNE DI TARZO (TV)

- 1 B Dal limite del confine comunale con Revine Lago (altezza del canale di comunicazione con il lago di S. Maria) al limite iniziale della zona di balneazione n. 2
- 2 B Dal limite finale della zona di balneazione n. 2 al limite del confine comunale con Revine Lago (altezza la Tajada o fiume Soligo)

LAGO DI SANTA MARIA

COMUNE DI REVINE LAGO (TV)

- 1 A Dal limite del confine comunale con Tarzo (altezza del canale di comunicazione con il lago di Lago) al limite iniziale della zona di balneazione n. 1
- 2 A Dal limite finale della zona di balneazione n. 1 al limite del confine comunale con Tarzo (altezza bar Riviera)

COMUNE DI TARZO (TV)

- 1 B Dal limite del confine comunale con Revine Lago (altezza bar Riviera) al limite iniziale della zona di balneazione n. 2
- 2 B Dal limite finale della zona di balneazione n. 2 al limite del confine comunale con Revine Lago (altezza del canale di comunicazione con il lago di Lago)

Tabella 3.4b: zone di balneazione (coordinate geografiche).

COORDINATE GEOGRAFICHE (SISTEMA ITALIANO - SI40)

N° ZONA (METRI)	INIZIO		FINE		LUNGHEZZA
	LONG. OVEST	LAT. NORD	LONG. OVEST	LAT. NORD	

MARE ADRIATICO

COMUNE DI ERACLEA (VE)

4 B 00° 20' 06" (^) 45° 33' 21" 00° 17' 48" (^) 45° 32' 12" 3709

COMUNE DI JESOLO (VE)

4 C 00° 17' 48" (^) 45° 32' 12" 00° 16' 42" (^) 45° 31' 44" 1665

5 00° 16' 22" (^) 45° 31' 40" 00° 07' 58" (^) 45° 28' 43" 12304

LAGO DI SANTA CROCE

COMUNE DI FARRA D'ALPAGO (BL)

1 00° 07' 07" 46° 07' 24" 00° 06' 10" 46° 07' 05" 1621

2 00° 05' 50" 46° 07' 03" 00° 05' 54" 46° 06' 33" 1152

3 00° 05' 57" 46° 06' 18" 00° 07' 11" 46° 05' 34" 3226

4 00° 07' 29" 46° 05' 41" 00° 07' 25" 46° 06' 21" 1293

COMUNE DI PONTE NELLE ALPI (BL)

5 00° 07' 25" 46° 06' 21" 00° 07' 58" 46° 07' 43" 2857

COMUNE DI PUOS D'ALPAGO (BL)

6 00° 07' 58" 46° 07' 43" 00° 07' 07" 46° 07' 24" 1708

LAGO DEL MIS

COMUNE DI SOSPIROLO (BL)

1 00° 24' 20" 46° 11' 04" 00° 23' 31" 46° 09' 55" 2553

2 00° 23' 27" 46° 09' 50" 00° 22' 10" 46° 09' 37" 2336

3 00° 22' 10" 46° 09' 37" 00° 24' 20" 46° 11' 04" 4509

LAGO DI LAGO

COMUNE DI REVINE LAGO (TV)

1 A	00° 14' 05"	45° 58' 50"	00° 14' 06"	45° 59' 02"	404
2 A	00° 14' 01"	45° 59' 06"	00° 13' 22"	45° 59' 15"	1027

COMUNE DI TARZO (TV)

1 B	00° 13' 22"	45° 59' 15"	00° 13' 28"	45° 59' 02"	510
2 B	00° 13' 34"	45° 58' 54"	00° 14' 05"	45° 58' 50"	703

LAGO DI SANTA MARIA

COMUNE DI REVINE LAGO (TV)

1 A	00° 13' 14"	45° 59' 17"	00° 12' 59"	45° 59' 27"	612
2 A	00° 12' 51"	45° 59' 29"	00° 12' 33"	45° 59' 32"	528

COMUNE DI TARZO (TV)

1 B	00° 12' 33"	45° 59' 32"	00° 12' 56"	45° 59' 13"	828
2 B	00° 13' 00"	45° 59' 12"	00° 13' 14"	45° 59' 17"	364

Si riporta la cartografia delle zone di balneazione sopracitate:

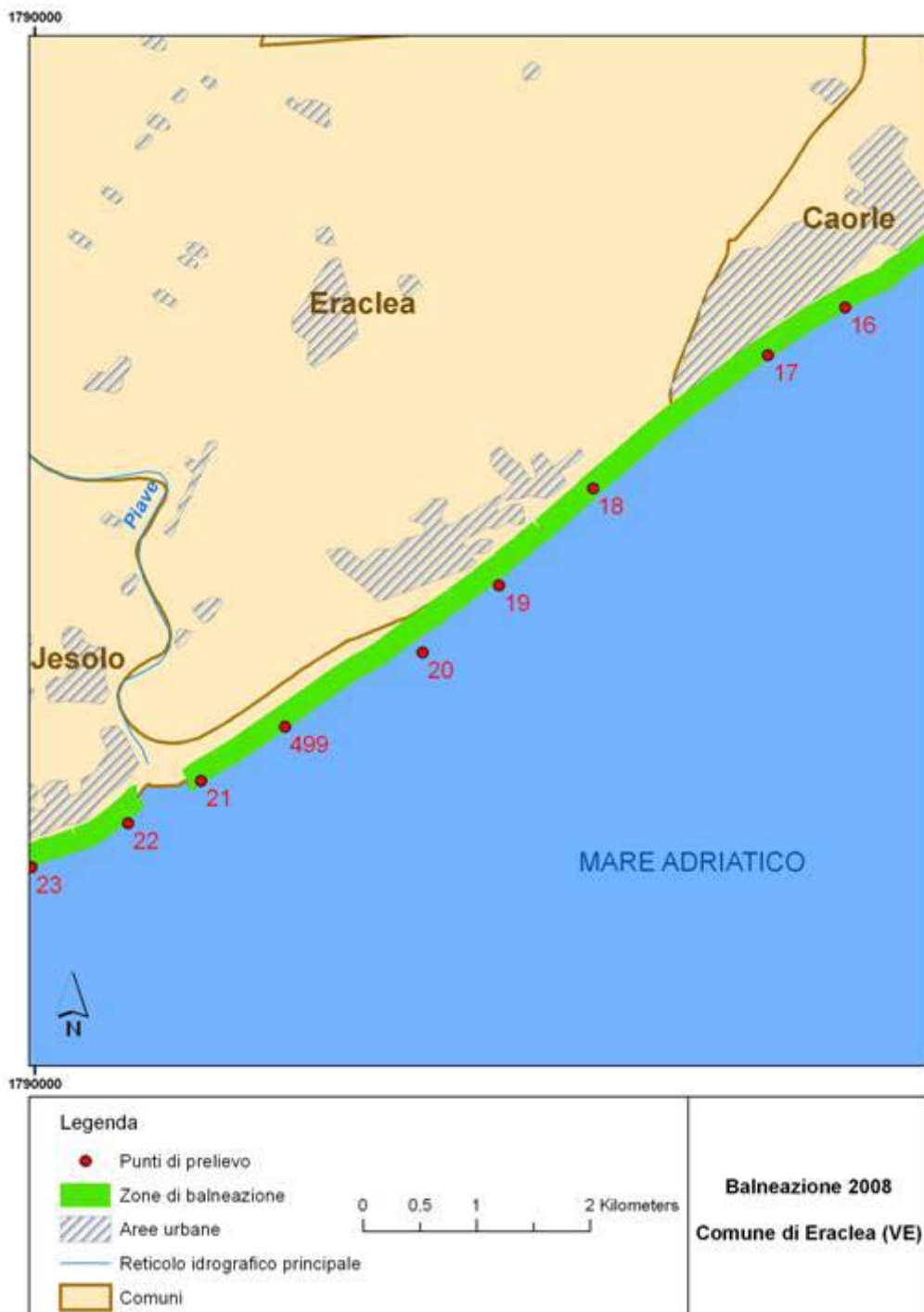


Figura 3.4a: zona di balneazione – Eraclea.

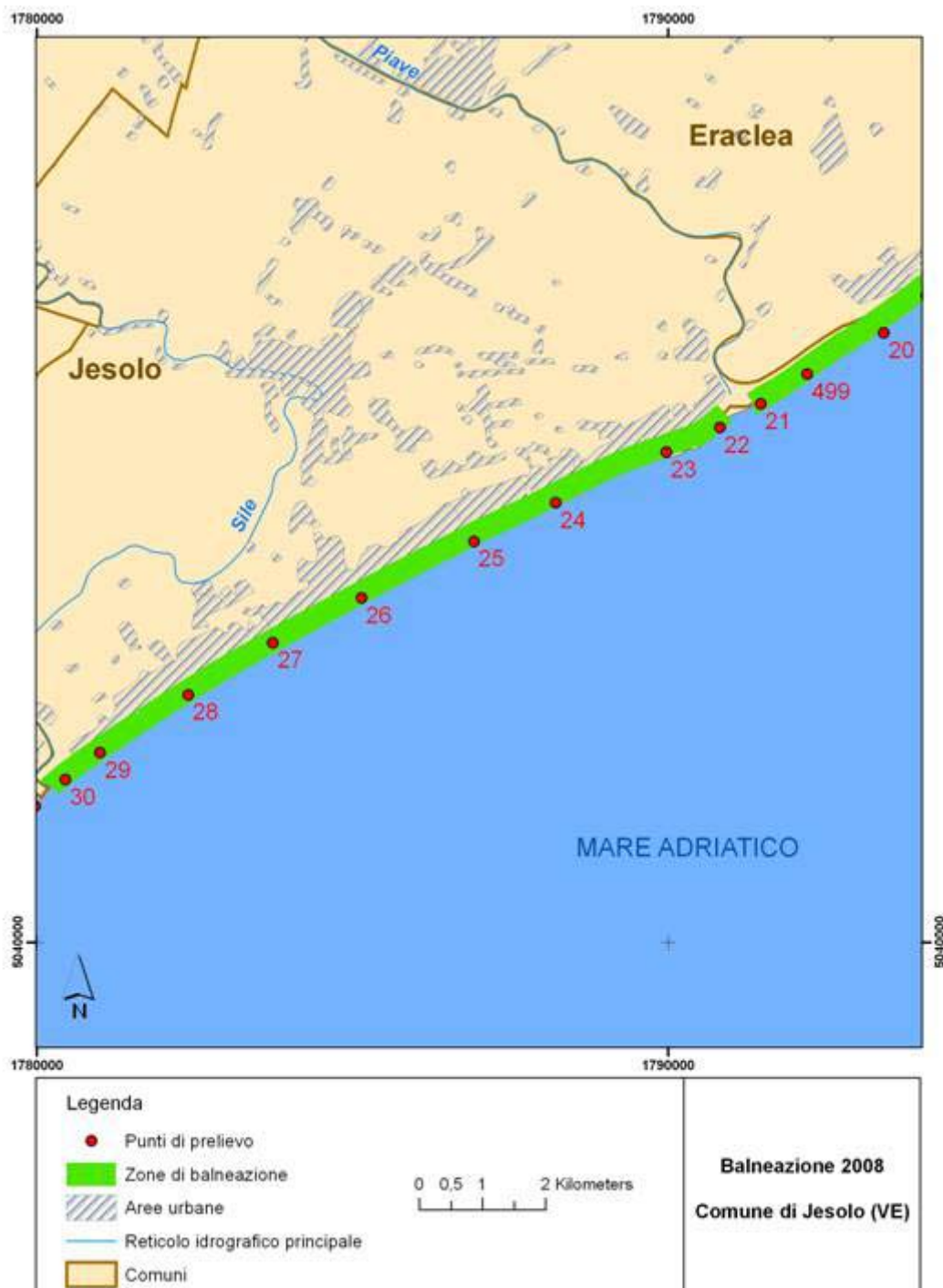


Figura 3.4b: zona di balneazione – Jesolo.



Figura 3.4c: zone di balneazione – Lago di S. Croce.



Figura 3.4d: zona di balneazione – Lago del Mis.

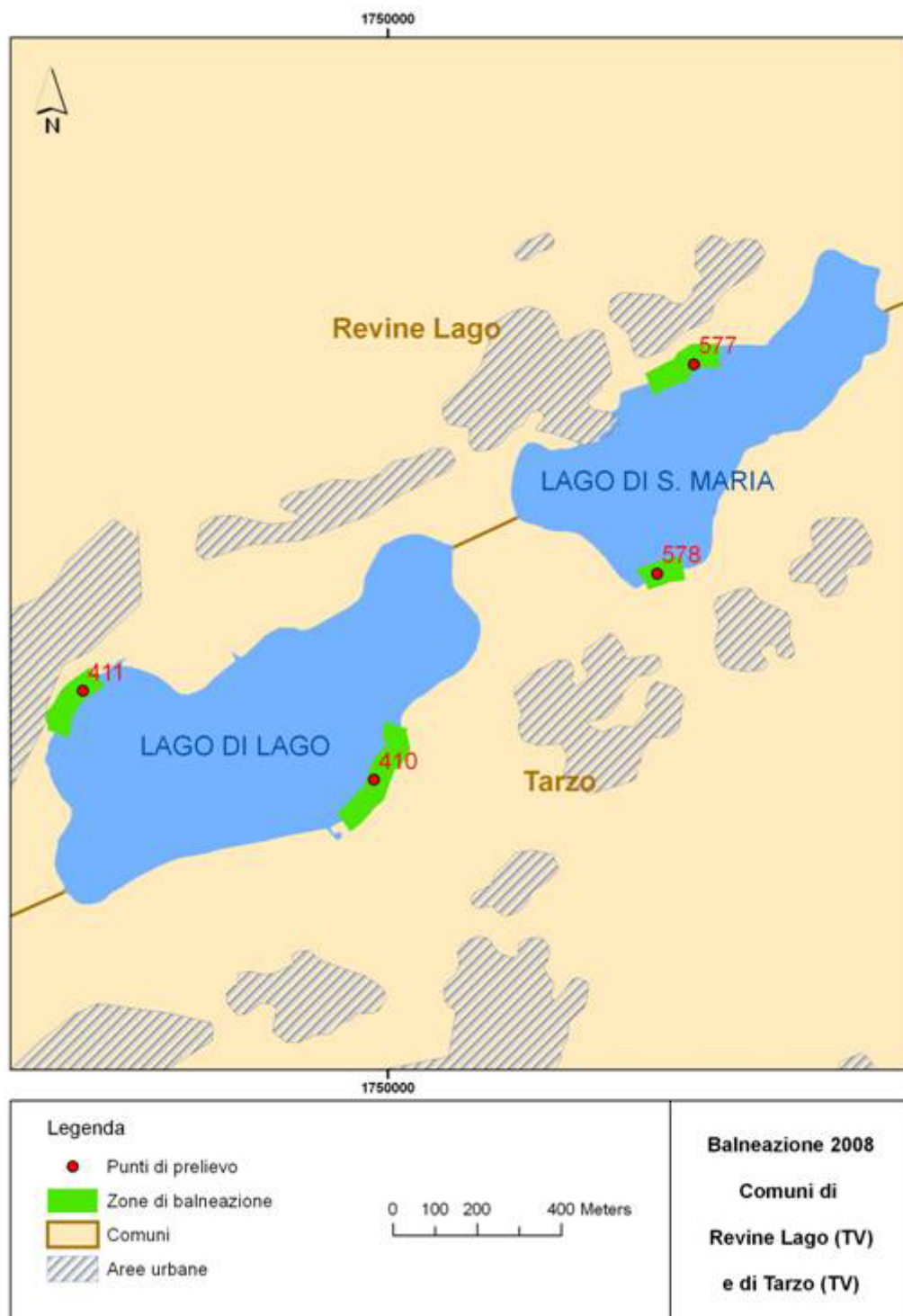


Figura 3.4e: zona di balneazione – Lago di Lago e Lago di S. Maria.

3.4. Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE

3.4.1. Aree sensibili

La Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane è stata recepita dallo Stato italiano con il D.Lgs 152/99 prima e con il D.Lgs 152/2006 poi, con i quali sono individuate le aree sensibili e i limiti che gli scarichi di acque reflue urbane devono rispettare in tali aree. A livello regionale sono state predisposte le norme che disciplinano gli scarichi in aree sensibili: per quanto riguarda il Veneto si tratta delle deliberazioni n. 2267 del 24/7/2007, n. 547 del 11/3/2008 e n. 4261 del 30/12/2008; per il Friuli Venezia Giulia la DGR n. 2016 del 9/10/2008.

Il tema viene trattato anche al capitolo 7.1 “Sintesi delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria sulla protezione delle acque”.

Di seguito si riportano le aree sensibili del bacino del fiume Piave:

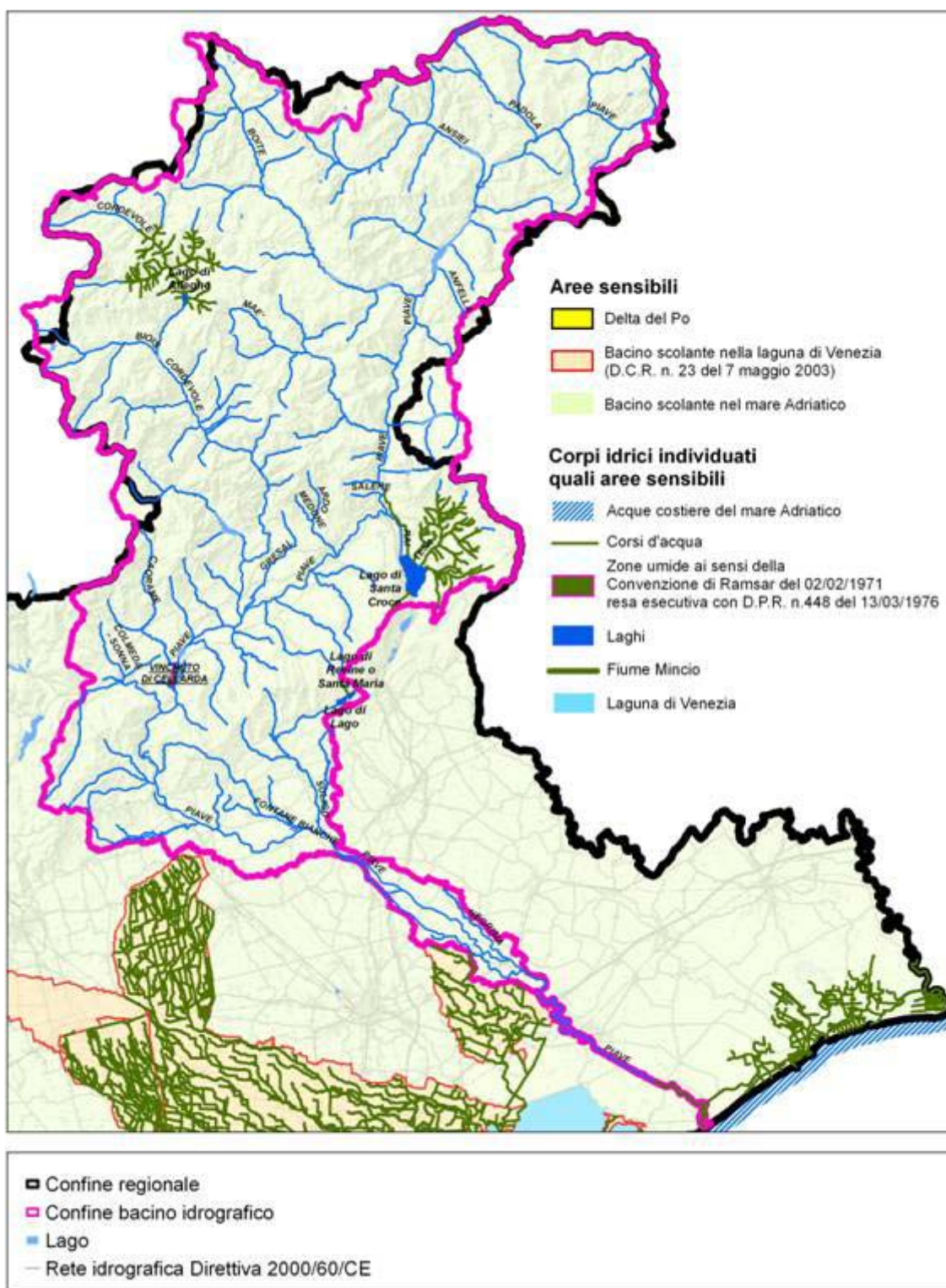


Figura 3.5: aree sensibili del bacino del fiume Piave.

3.4.1.1. Zone vulnerabili

Per quanto riguarda le zone vulnerabili, la direttiva 91/676/CEE (direttiva “nitrati”) è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 152/1999 (ora sostituito dal D.Lgs. 152/2006) il quale, tra l’altro, opera una prima individuazione delle zone vulnerabili (nelle quali dovranno essere adottati i programmi d’azione che impongono importanti vincoli per l’utilizzo dei reflui zootecnici quali fertilizzanti) e stabilisce che le Regioni possono individuare ulteriori zone vulnerabili e rivedere o completare le designazioni vigenti.

La Regione Veneto ha designato le zone vulnerabili all’inquinamento da nitrati di origine agricola. Per quanto riguarda il bacino del Piave, rientrano in piccola parte in tale bacino le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006.

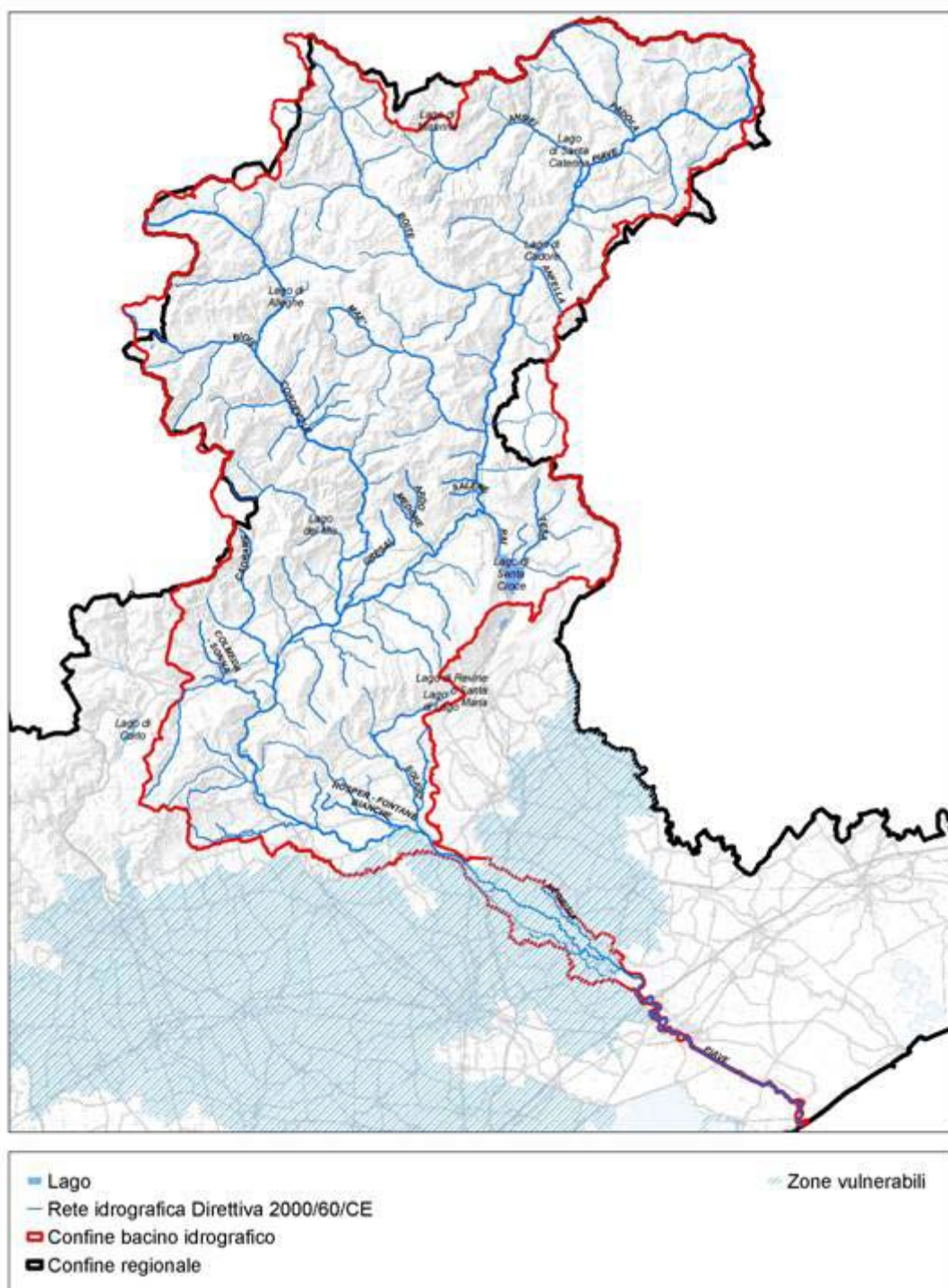


Figura 3.6: zone vulnerabili del bacino del Piave.

Il tema viene trattato più approfonditamente al capitolo 7.1 “Sintesi delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria sulla protezione delle acque”.

3.5. Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE

3.5.1. Aree SIC e ZPS nel Bacino del fiume Piave

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.) denominata Natura 2000, con l'obiettivo di garantire il mantenimento, o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

In particolare, la Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Si elencano di seguito le zone SIC e ZPS presenti nel bacino del Piave:

Codice	DENOMINAZIONE	Area (ha)	Perimetro (km)	TIPO	DESCRIZIONE	Regione Biogeografica
IT3230003	Gruppo del Sella	449	11	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT3230005	Gruppo Marmolada	1305	20	SIC	E, SIC che confina con un altro sito NATURA 2000 di diversa regione amministrativa	Alpina
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà	14166	73	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	11065	89	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina

Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali

IT32300 19	Lago di Misurina	75	5	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT32300 22	Massiccio del Grappa	22474	142	SIC & ZPS	C, SIC coincidente spazialmente con ZPS	Alpina
IT32300 25	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor	1562	24	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT32300 26	Passo di San Boldo	38	3	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT32300 27	Monte Dolada Versante S.E.	659	13	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT32300 31	Val Tovanello Bosconero	8846	53	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT32300 32	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda* - Fontane	537	22	ZPS	H, ZPS che interamente è inclusa in una SIC	Alpina
IT32300 42	Torbiera di Lipoi	65	5	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT32300 43	Pale di San Martino: Focobon, Pale San Lucano, Agner Croda Granda	10910	66	SIC & ZPS	C, SIC coincidente spazialmente con ZPS	Alpina
IT32300 44	Fontane di Nogarè	212	9	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT32300 45	Torbiera di Antole	25	3	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT32300 47	Lago di Santa Croce	788	14	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT32300 60	Torbiere di Danta	205	11	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT32300 63	Torbiere di Lac Torond	38	3	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT3230 067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	111	8	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT3230 068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	126	6	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT3230 071	Dolomiti di Ampezzo	11362	77	SIC & ZPS	C, SIC coincidente spazialmente con ZPS	Alpina
IT3230 077	Foresta del Cansiglio	5060	44	SIC & ZPS	C, SIC coincidente spazialmente con ZPS	Alpina
IT3230 078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	8925	73	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT3230 080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	12253	68	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT3230 081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	17070	74	SIC & ZPS	C, SIC coincidente spazialmente con ZPS	Alpina
IT32300 83	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	31384	178	SIC & ZPS	C, SIC coincidente spazialmente con ZPS	Alpina
IT32300 84	Civetta - Cime di San Sebastiano	6598	68	SIC & ZPS	C, SIC coincidente spazialmente con ZPS	Alpina
IT32300 85	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	12085	89	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT32300 86	Col di Lana - Settsas - Cherz	2350	26	ZPS	A, ZPS senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina
IT32300 87	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	8097	86	ZPS	A, ZPS senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Alpina

Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali

IT32300 88	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	3236	121	SIC	I, SIC che interamente include una ZPS	Alpina
IT32300 89	Dolomiti del Cadore e del Comelico	70397	378	ZPS	F, ZPS che interamente include un SIC	Alpina
IT32400 02	Colli Asolani	2202	34	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Continentale
IT32400 03	Monte Cesen	3697	32	SIC	G, SIC che interamente è incluso in una ZPS	Alpina
IT32400 04	Montello	5069	40	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Continentale
IT32400 14	Laghi di Revine	119	7	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Continentale
IT32400 15	Palu' del Quartiere del Piave	692	21	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Continentale
IT32400 23	Grave del Piave	4688	92	ZPS	H, ZPS che interamente è inclusa in una SIC	Continentale
IT32400 30	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	4752	142	SIC	I, SIC che interamente include una ZPS	Continentale
IT32500 13	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	214	20	SIC	B, SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Continentale
IT3240 024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	11622	117	ZPS	F, ZPS che interamente include un SIC	Alpina
IT3240 025	Campazzi di Onigo	213	6	ZPS	A, ZPS senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Continentale
IT3240 034	Garzaia di Pederobba	163	6	ZPS	H, ZPS che interamente è inclusa in una SIC	Continentale
IT3240 035	Settolo Basso	374	10	ZPS	A, ZPS senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000	Continentale

*Il Vincheto di Cellarda è anche un'area tutelata dalla Convenzione di Ramsar (1971), resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184.

3.5.2. Parchi e riserve.

Si riporta l'elenco, per il territorio del bacino del Piave, dei Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali nazionali e Riserve naturali regionali, tenuto conto che è in itinere l'approvazione a livello nazionale del VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette, che potrebbe comportare la variazione di alcuni siti.

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

I parchi regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Le riserve naturali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli ambiti naturali in esse rappresentati.

Tabella 3.5: parchi e riserve nel bacino del Piave.

PARCO NAZIONALE

DENOMINAZIONE	TERRITORI COMUNALI	SUPERFICIE (ha)
Parco Nazionale DolomitiBellunesi (*)	Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Rivamonte Agordino, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo, Sovramonte	31.033,00

(*) La superficie del Parco Nazionale è comprensiva delle riserve statali

PARCO REGIONALE

DENOMINAZIONE	TERRITORI COMUNALI	SUPERFICIE (ha)
Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	Cortina d'Ampezzo	11.419,00

RISERVE NATURALI STATALI

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	SUPERFICIE
Riserva naturale Monti del Sole *	Comuni di Sedico e Sospirolo – BL	ha 3.034,80
Riserva naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina *	Comuni di Cesiomaggiore – S. Giustina – Gosaldo – Sospirolo - BL	ha 5.476,19
Riserva naturale Piazza del Diavolo*	Comuni di Feltre e Cesiomaggiore - BL	ha 601,00
Riserva naturale Schiara occidentale *	Comune di Sedico – BL	ha 3.172,22
Riserva naturale Somadida	Comune di Auronzo di Cadore – BL	ha 1.668,13
Riserva naturale Val Tovanello	Comune di Ospitale di Cadore – BL	ha 1.040,41
Riserva naturale Valle Imperina *	Comune di Rivamonte – BL	ha 237,68
Riserva Naturale Integrale "Monte Faverghera"	Comune di Belluno	ha 14,73
Riserva naturale Valle Scura *	Comune di S. Giustina – BL	ha 223,00
Riserva naturale Vette Feltrine *	Comuni di Sovramonte – Cesiomaggiore – Feltre – Pedavena – BL	ha 2.763,12
Riserva naturale Vincheto di Cellarda **	Comune di Feltre – BL	ha 92,00

* Riserva Naturale compresa nel territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

** Il Vincheto di Cellarda è anche un'area tutelata dalla Convenzione di Ramsar (1971), resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184.

RISERVE NATURALI REGIONALI

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	SUPERFICIE
Riserva naturale Piaie Longhe – Millifret **	Comuni di Fregona – TV e Farra d'Alpago – BL	ha 130,00
Riserva Naturale Pian di Landro Baldassare	Comune di Tambre d'Alpago – BL –	ha 266,00

** compreso parzialmente anche nel bacino del Livenza

Nella figura 3.7 sono rappresentate le aree protette del bacino del Piave.

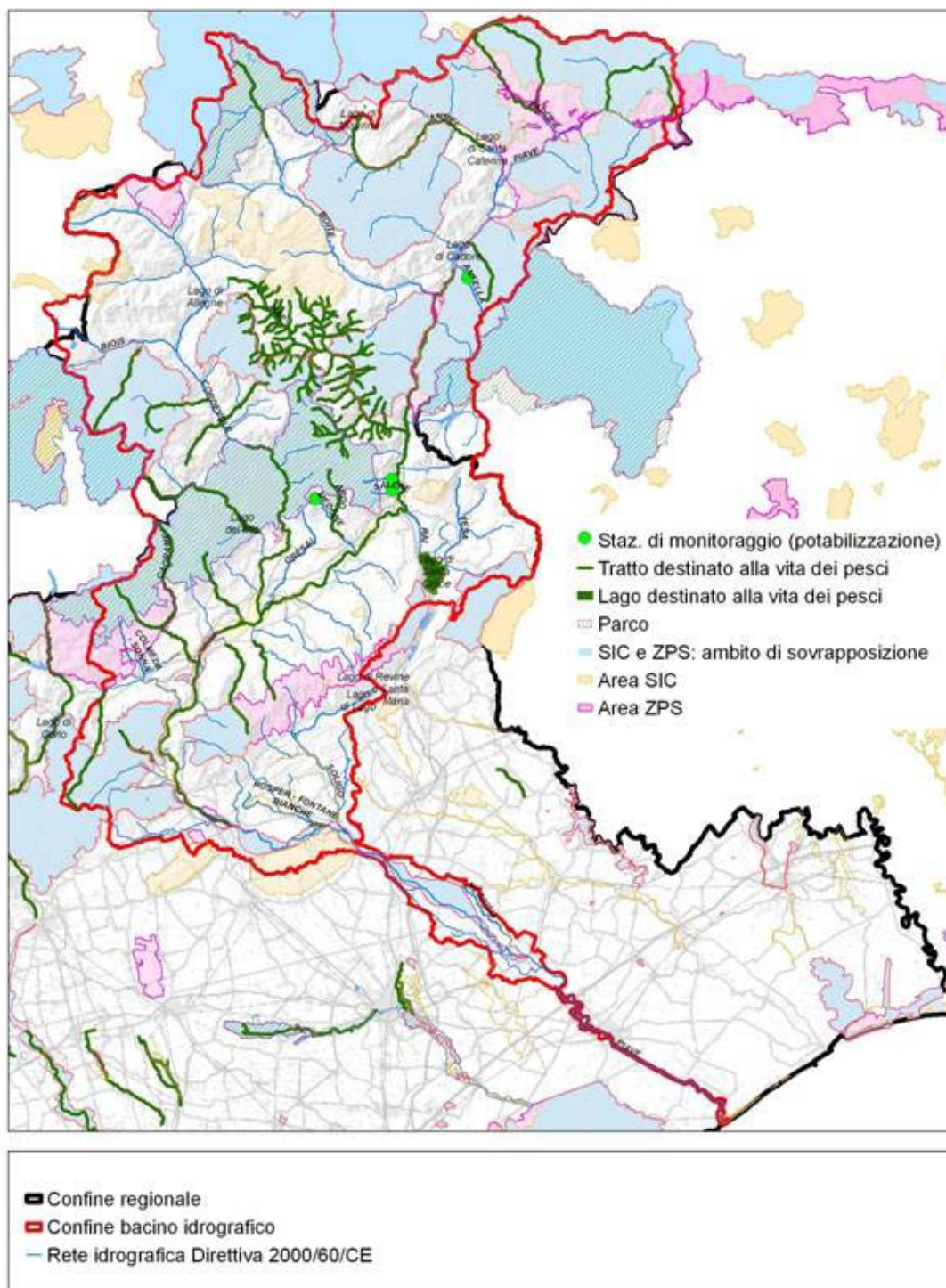


Figura 3.7: aree protette del bacino del Piave (aree SIC e ZPS, parchi, tratti vita pesci, stazioni potabilizzazione. Per le altre aree protette si vedano le singole mappe tematiche).